

Gv 6,52-59
Venerdì della Terza Settimana di Pasqua
19 aprile 2024

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao.

(Gv 6,52-59)

Il miracolo dei Sacramenti è di farci vivere intimamente in Cristo

Le cose difficili le capiamo ricorrendo ad alcune immagini.

Esse diventano la mediazione del ragionamento.

Gesù molto spesso racconta storie e usa immagini suggestive per farci comprendere cose difficili da comprendere, ma nella pagina del Vangelo di oggi l'immagine usata non è una metafora bensì una realtà concreta e proprio per questo faticosa da accettare nel suo scandalo:

“In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita”.

Come possono i contemporanei di Gesù accettare una simile richiesta?

Effettivamente non risulta solo audace ma anche orribile, eppure Gesù sta parlando esattamente del suo corpo e del suo sangue.

Essendo misteri sarebbe presuntuoso da parte mia pensare di poter dire tutto ciò che essi sono, ma forse ci è utile sapere che in essi ciò che di reale Gesù ha detto in questo brano è reso reale proprio dalla realtà sacramentale, e proprio per questo porta l'effetto descritto da Lui: **avere la vita, essere riscattati dalla morte, dimorare in Lui, vivere per Lui.**

Il miracolo dei Sacramenti è esattamente quello di farci vivere misteriosamente qualcosa di reale attraverso dei segni esternamente accessibili.

Il Pane diventa così il Corpo, e il vino diventa così il Sangue.

Solo la nostra fede ne coglie la differenza, i nostri sensi no, fatta eccezione per i miracoli eucaristici in cui pane e vino, per una concessione di Dio, sono diventati carne e sangue visibili, così come è accaduto a Lanciano in Abruzzo.

Certi miracoli non sono però la normalità, ma la rara eccezione data per confermarci che ciò che accade in ogni Messa è reale.

Scopriamo la vera vita quando ci nutriamo del Corpo e del Sangue di Cristo

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

I Giudei hanno perfettamente ragione a discutere su una simile affermazione da parte di Gesù.

Ma nessuno può capire ciò che Gesù sta dicendo applicando semplicemente la logica. Serve un dono per comprenderlo.

Serve il dono della fede.

La fede infatti è il dono di capire per esperienza ciò che Gesù sta affermando a parole.

La fede è fare esperienza del paradosso che Gesù consegna dicendo: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.*

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”.

Ogni nostro tentativo di spiegare per discorsi ciò che Gesù afferma è destinato a diventare o eresia o esempio fallito.

Infatti ci sono cose che si possono solo vivere, e che si comprendono solo a partire dalla vita stessa.

Il miglior modo di capire l’Eucarestia è accostarsi ad essa.

In un certo senso, nella logica interiore, che è un posto concreto di noi, cominciamo a capire cosa significa vita, proprio perché ci lasciamo nutrire dal Corpo e dal Sangue di Cristo.

Man mano che andiamo avanti nella vita ci accorgiamo che la logica del dono presente concretamente nell’Eucarestia, trasforma tutta la nostra vita fino al punto da farci vivere non più rivolti verso noi stessi, secondo una logica introversa ed egoistica, ma verso l’esterno, secondo una logica estroversa e di dono.

Comincia a diventare vera e comprensibile quell’affermazione di Gesù che ci riporta San Paolo: *“c’è più gioia nel dare che nel ricevere”*.

Comincia a diventare comprensibile che Gesù non stava parlando di sé in maniera figurata ma che parlava realmente di sé in un modo che nessuno poteva comprendere se non per grazia ed esperienza.

I sacramenti, mistero della vita di Cristo che ci viene donata

*Il pane e il vino dell'Eucarestia non sono simboli o metafore,
ma luogo della misteriosa e reale presenza di Cristo.
Nutrirci di Lui ci assimila a Lui.*

Le cose difficili le capiamo ricorrendo ad alcune immagini.
Esse diventano la mediazione del ragionamento.

Gesù molto spesso racconta storie e usa immagini suggestive per farci comprendere cose difficili da comprendere, ma nella pagina del Vangelo di oggi **l'immagine usata non è una metafora bensì una realtà concreta** e proprio per questo **faticosa da accettare nel suo scandalo:**

“In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita”.

Come possono i contemporanei di Gesù accettare una simile richiesta?

Effettivamente non risulta solo audace ma anche orribile, eppure **Gesù sta parlando esattamente del suo corpo e del suo sangue.**

Quando mangiamo qualcosa, ciò che mangiamo viene assimilato a noi fino al punto da diventare noi.

Il cibo ci fa vivere, ci sostiene, rende possibile l'esistenza.

Finché Gesù non diventa esattamente questo per noi, allora manca qualcosa.

Ma a differenza di chi lo sta ascoltando nel vangelo di oggi, noi sappiamo che **Egli ha trovato il modo di darci la sua carne e il suo sangue usando il segno del pane e del vino.**

Uno dei misteri più affascinanti e oscuri che noi cristiani abbiamo sono proprio i sacramenti.

Essendo misteri sarebbe presuntuoso da parte mia pensare di poter dire tutto ciò che essi sono, ma forse ci è utile sapere che in essi ciò che di reale Gesù ha detto in questo brano è reso reale proprio dalla realtà sacramentale, e proprio per questo porta l'effetto descritto da Lui: **avere la vita**, essere riscattati dalla morte, dimorare in Lui, vivere per Lui.

Se è Onnipotente perché ha scelto di mostrarsi debole e fragile?

*Un bimbo nato di nascosto, la Croce e il Pane:
segni quasi scandalosi di un Dio la cui potenza non è mai prepotenza.*

Quanto possa creare scandalo e confusione qualcuno che ti dice che devi mangiare la sua carne e bere il suo sangue per salvarti.

Sembra quasi un invito a un orribile cannibalismo.

Ecco perché i Giudei si domandano ad alta voce:

“Come può costui darci la sua carne da mangiare?”.

Ma Gesù non indietreggia nella Sua affermazione:

“Se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”.

È San Tommaso che ci spiega la differenza.

Anche lui l’aveva appresa da Aristotele ma al di là di chi ce ne fornisce la spiegazione ciò che conta è comprendere che la realtà è fatta di due cose: sostanza e accidente.

La sostanza è ciò che è una cosa nella sua realtà più profonda.

L’accidente è la parte esterna.

Banalizzando è un po’ come dire che quando qualcuno vuole dire a qualcun altro che lo ama, lo abbraccia.

In sostanza è amore, esternamente un abbraccio.

L’Eucarestia è la stessa cosa: in sostanza è realmente Gesù, esternamente è pane e vino, cosicché quel pane e quel vino sono la parte esterna di una realtà molto più profonda.

In questo senso noi mangiamo e beviamo realmente il corpo e il sangue di Cristo.

Non simbolicamente, ma realmente.

Perché i sacramenti sono in sostanza delle cose pur poggiandosi esternamente su alcuni segni.

La cosa però che conta è che molto spesso dobbiamo fare **l’esperienza scandalosa del segno esterno.**

Capitò così anche nelle aspettative del popolo eletto.

La richiesta di un Messia liberatore dovette fare i conti con la realtà di un bambino fragile, nato povero e quasi di nascosto.

Eppure quel bambino è il Figlio dell’Onnipotente.

Se è Onnipotente perché assume la forma della debolezza e della fragilità?

Perché la potenza di Dio non è mai prepotenza, è la “forza gentile” direbbe Newman di chi sa che la forza che può tutto è l’Amore.

Ecco perché l’Onnipotenza si manifesta nel Figlio inchiodato sulla Croce, e anche questo è scandalo.

Come si fa a capire l'Eucaristia? vivendola!

*Ci sono cose che si possono solo vivere,
e che si comprendono solo a partire dalla vita stessa.
Il miglior modo di capire l'Eucarestia è accostarsi ad essa.*

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

I Giudei hanno perfettamente ragione a discutere su una simile affermazione da parte di Gesù.

Ma nessuno può capire ciò che Gesù sta dicendo applicando semplicemente la logica. Serve un dono per comprenderlo.

Serve il dono della fede.

La fede infatti è il dono di capire per esperienza ciò che Gesù sta affermando a parole.

La fede è fare esperienza del paradosso che Gesù consegna dicendo:

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”.

Ogni nostro tentativo di spiegare per discorsi ciò che Gesù afferma è destinato a diventare o eresia o esempio fallito.

Infatti **ci sono cose che si possono solo vivere**, e che si comprendono solo a partire dalla vita stessa.

Il miglior modo di capire l'Eucarestia è accostarsi ad essa.

Esattamente come il miglior modo di capire l'acqua per una pianta è lasciarsi annaffiare.

Misteriosamente quella pianta, per un processo che non è visibile ma concreto, comincia a vivere grazie a quell'acqua.

In un certo senso, nella logica interiore, che è un posto concreto di noi, **cominciamo a capire cosa significa vita, proprio perché ci lasciamo nutrire dal Corpo e dal Sangue di Cristo.**

Man mano che andiamo avanti nella vita ci accorgiamo che **la logica del dono presente concretamente nell'Eucarestia**, trasforma tutta la nostra vita fino al punto da farci vivere non più rivolti verso noi stessi, secondo una logica introversa ed egoistica, ma verso l'esterno, secondo una logica estroversa e di dono.

Comincia a diventare vera e comprensibile quell'affermazione di Gesù che ci riporta San Paolo: **“c'è più gioia nel dare che nel ricevere”.**

Comincia a diventare comprensibile che Gesù non stava parlando di sé in maniera figurata ma che parlava realmente di sé in un modo che nessuno poteva comprendere se non per grazia ed esperienza.

La potenza di Dio non è mai prepotenza

*Attraverso segni fragili come un bimbo nato povero
si manifesta la sostanza eterna di salvezza del Padre*

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Hanno ragione i Giudei a rimanere bloccati e confusi davanti a questa affermazione di Gesù.

Se uno ci pensa bene non è esattamente una bellissima immagine.

Io non vorrei essere un cannibale e credo nemmeno i Giudei.

Ma dobbiamo stare tranquilli che nemmeno Gesù ha questa intenzione.

Eppure Gesù ha ragione:

«Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

È San Tommaso che ci spiega la differenza.

Anche lui l'aveva appresa da Aristotele ma al di là di chi ce ne fornisce la spiegazione ciò che conta è comprendere che la realtà è fatta di due cose: sostanza e accidente.

La sostanza è ciò che è una cosa nella sua realtà più profonda. L'accidente è la parte esterna.

Banalizzando è un po' come dire che quando qualcuno vuole dire a qualcun altro che lo ama, lo abbraccia. In sostanza è amore, esternamente un abbraccio.

L'Eucarestia è la stessa cosa: in sostanza è realmente Gesù, esternamente è pane e vino, cosicché quel pane e quel vino solo la parte esterna di una realtà molto più profonda.

In questo senso noi mangiamo e beviamo realmente il corpo e il sangue di Cristo.

Non simbolicamente, ma realmente.

Perché i sacramenti sono in sostanza delle cose pur poggiandosi esternamente su alcuni segni.

La cosa però che conta è che molto spesso dobbiamo fare **l'esperienza scandalosa del segno esterno.**

Capitò così anche nelle aspettative del popolo eletto.

La richiesta di un Messia liberatore dovette fare i conti con la realtà di un bambino fragile, nato povero e quasi di nascosto.

Eppure **quel bambino è il Figlio dell'Onnipotente.**

Se è Onnipotente perché assume la forma della debolezza e della fragilità?

Perché **la potenza di Dio non è mai prepotenza**, è la "forza gentile" direbbe Newman di chi sa che la forza che può tutto è l'Amore.

Ecco perché l'Onnipotenza si manifesta nel Figlio inchiodato sulla croce.